

**A destra**

L'uomo ragno  
di Giuseppe  
Camuncoli

**A sinistra**

Silver Surfer  
di Carmine  
Di Giandomenico

Entrambi sono  
stati disegnati  
appositamente  
per l'Unità



sterquest, «se in Italia l'unico modo per campare di questo lavoro sono la Bonelli e forse l'Eura, negli Stati Uniti, qualche possibilità in più c'è. Inoltre, una volta stabilito che fai

### Il successo

Si deve alla dinamicità del disegno e alla freschezza della tecnica

per loro, fanno di tutto per renderti la vita più facile e interferiscono in modo nullo sul tuo lavoro». Ultimamente, però, qualcosa sta cambiando, se è vero che Camuncoli - come

ha fatto nei mesi scorsi Carmine Di Giandomenico, autore di *Magneto Testament*, che racconta di un inquietante bambino con poteri speciali in un lager nazista - sta lavorando ora sul *Dylan Dog* (a colori). «Un onore», chiosa il disegnatore. Infine, per Dell'Otto, copertinista e illustratore esplosivo prima in Germania e Francia, poi negli Usa e solo negli ultimi anni in Italia («Nel 2003, alla mostra di Lucca, mi riconoscevano in pochissimi...»), è anche una questione culturale: «Pur con tutta l'arte e la tradizione che abbiamo in Italia, il fumetto è sempre stato relegato in una nicchia. Ma da un po' di tempo il vento è cambiato...». ❖

## Appuntamenti

**Mantova comics&games per gli aspiranti cartoonist**



La «Chesterquest» riparte da Mantova. Domani, al Palabam, si inaugura la quarta edizione di «Mantova comics & games». Per gli aspiranti disegnatori torna il selezionatore della Marvel, C.B. Cebulski, pronto a segnalare altri autori emergenti. E per chi si accontenta di un disegno o di un autografo, saranno presenti, tra gli altri, Marko Djurdjevic (Thor), Joep Loeb (Heroes), Massimiliano Frezzato (I custodi del Maser). Infine, un extra non fumettistico: domenica, giorno di chiusura della manifestazione, Melissa P., autrice del chiacchierato «Cento colpi di spazzola» prenderà parte al forum «Girls on writing». Info: [www.mantovacomics.it](http://www.mantovacomics.it)

## La passione di Obama per «L'Uomo ragno»



Non è necessario essere un supereroe per risolvere i problemi degli Stati Uniti. Eppure Barack Obama, neopresidente degli Usa, non ha mai nascosto la sua passione per i fumetti, e per l'«Uomo Ragno» in particolare. Così, il 14 gennaio scorso, la Marvel ha distribuito un'edizione speciale di «Spiderman» 583 sulla cui copertina campeggia il presidente, già ristampata più volte e diventata oggetto di culto. Nella storia, Peter Parker (l'alter ego del tessiragnatele) è a Washington per un servizio fotografico sul giuramento, ma quando sul palco appaiono due Obama identici capisce che è il momento per l'«Uomo Ragno» di intervenire. E smaschera il complotto del Camaleonte, ricevendo la stretta di mano di Barack.



## TEX MAGNUS MEGLIO DI KUROSAWA

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

[r.pallavicini@unita.it](mailto:r.pallavicini@unita.it)



Non fatevelo scappare: c'è un capolavoro che vi aspetta sugli scaffali delle edicole. Ci torna a quasi tredici anni dalla sua prima «travagliata» uscita, nel giugno del 1996. Stiamo parlando della ristampa de *La valle del terrore* di Magnus (Sergio Bonelli Editore, Tex Stella d'oro n. 9, pp. 240, euro 5,80). Perché «travagliata»? Perché Roberto Raviola, in arte Magnus (grandissimo e poliedrico disegnatore capace di padroneggiare tanto il registro realistico quanto quello comico-grottesco: da *Kriminal* e *Satanik* ad Alan Ford e a *Lo Sconosciuto*, dalla *Compagnia della Forza* a *I Briganti*) ci mise ben sette anni a disegnare le 224 tavole che compongono la storia sceneggiata da Claudio Nizzi. Quel «Texone» più volte annunciato e altrettante rinviato, fece penare non poco la casa editrice e Sergio Bonelli tirò ben più che il classico sospiro di sollievo quando ricevette un telegramma dal sintetico testo: «Finito. Magnus». Comunque, come si dice in questi casi, ne valeva la pena di aspettare così tanto, anche se la festa fu offuscata dalla prematura morte di Magnus (5 febbraio 1996; era nato a Bologna nel 1939) pochi mesi prima dell'uscita della sua ultima fatica. Ne valeva la pena perché *La valle del terrore* è un'opera che mozza il fiato per la certissima pignoleria con cui sono disegnate le tavole in ogni particolare (si favoleggia sulle foglie, tracciate ad una ad una, copiandole da quelle degli alberi che popolano i boschi attorno a Castel Rio, sull'Appennino emiliano, dove Magnus si era ritirato a lavorare), per la cura dei costumi, per il realismo con cui sono riprodotte le armi, per l'architettonica sapienza con cui è ricostruito il castello che fa da sfondo alla cupa vicenda che vede protagonisti Tex e Kit Carson alle prese con una setta asiatica capitanata dalla perfida May Ling. Tra scorcio e prospettive alla Escher, sotto una pioggia incessante che sferza uomini, animali e cose, si consuma una fosca ed epica tragedia che possiede la potenza immaginifica di alcune sequenze del Kurosawa de *Il trono di sangue*. ❖